



*Università Popolare
Trieste*



IN OCCASIONE DELLA RICORRENZA DEI 115 ANNI DI ATTIVITÀ

Prima di iniziare il mio intervento, desidero salutare e ringraziare per la loro presenza:

- Il Vicesindaco di Trieste **Fabiana Martini**
- Il VicePresidente del Consiglio Comunale, **Alessandro Carmi**
- La Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, **Debora Serracchiani**;
- Il Sottosegretario del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, **Benedetto Della Vedova**;
- Il Commissario del Governo, **Francesca Adelaide Garufi**;
- Il Presidente del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia **Franco Iacop**;

Un caloroso benvenuto a tutte le Autorità intervenute, ai rappresentanti diplomatici, ai rappresentanti delle confessioni religiose qui presenti, ai rappresentanti della Comunità Nazionale Italiana in Slovenia, Croazia e Montenegro, ai graditi ospiti e gli amici collaboratori dell'Ente Università Popolare di Trieste presenti che non ho nominato GRAZIE per essere qui oggi.

Ringrazio nuovamente il Sindaco e la Presidenza del Consiglio Comunale per l'ospitalità in questa prestigiosa Sala, dove 115 anni fa l'Università del Popolo di Trieste veniva costituita;

Voglio ringraziare anche l'amico Alessandro Scardino che ha saputo sintetizzare nel video che avete appena visto il messaggio che volevamo dare rispetto alla nostra storia, condivisa nei 115 anni dell'Ente UPT dall'Europa, l'Italia, il territorio di queste nostre terre alto adriatiche in generale e di Trieste in particolare.

Vorrei iniziare questa mia relazione sull'*Università Popolare di Trieste* con una riflessione proprio su un valore che accompagna la storia dell'Ente fin dalla sua costituzione: il concetto della **CONDIVISIONE**.

Condivisione d'idee, relazioni, programmi, ambizioni, problemi, risorse, eventi (anche tragici, purtroppo) e speranze.

Un concetto che assume un merito straordinario quando si associa al tema della tutela di un'identità e della salvaguardia dei suoi valori, sempre nel rispetto delle diverse componenti. Quanto mai attuale, se pensiamo a quanto è successo pochi giorni fa a Parigi, ma che trova origine e motivazioni anche nel percorso storico dell'*Università Popolare di Trieste*, che ora cercherò di sintetizzarvi.

Le Università Popolari vennero istituite in vari Paesi, tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo, per venire incontro alle esigenze culturali degli strati più bassi della popolazione che non avevano la possibilità di accedere a studi superiori o regolari. Un impegno sociale che oggi chiamiamo EDUCAZIONE PERMANENTE.

L'*Università del Popolo di Trieste*, per caso o per destino, fu la prima a nascere già 115 anni fa, costituita - anche e soprattutto - per tutelare la cultura e l'identità nazionale italiana in una città che allora era parte dell'Impero asburgico. E' del 27 dicembre 1899 la delibera costitutiva comunale, a firma del Segretario Generale Giuseppe Mazorana, che definì l'inizio dell'attività dell'*Università del Popolo di Trieste*, il 2 dicembre del 1900.

Trieste aspirava ad avere un' Università italiana e guardava a questa nuova istituzione come ad un luogo ideale dove lingua e cultura italiane potessero diffondersi capillarmente tra le classi più umili.

Il primo presidente dell'Ente, Felice Venezian, incarnava - con la sua forte personalità e le costanti battaglie politiche che portarono, nel 1901, al trionfo di Attilio Hortis alle elezioni per il Parlamento di Vienna - la figura perfetta per mantenere vivi gli ideali dell'italianità culturale e di un irredentismo che, anche se non palesemente manifestato per prudenza, nell'*Università del Popolo di Trieste* restava sempre presente in ambito intellettuale.

L'idea era importante, nobile ed impegnativa, ma l'acredine politica era radicata ed il vecchio confronto di passioni e di aspettative, sociali e nazionali, provocò un contrasto insanabile tra il partito socialista ed il suo Circolo di Studi Sociali da un lato e l'Università Popolare dall'altro.

Fin dall'inizio, l'Università Popolare fu costituita e poi condotta da uomini illustri della statura di Felice Venezian, Attilio Tamaro, Giuseppe Mazorana stesso, Baccio Zilliotto, Mario Stenta, Fulvio Suvich, Marino Szombathely e nel periodo più recente Silvio Rutteri e Bruno Maier, solo per citarne alcuni.

Le conferenze e le iniziative culturali furono organizzate all'inizio nella palestra di via Farneto e poi in quella in via della Valle, con punte di affluenza che sfioravano a volte, le 1500 persone: il primo decennio di attività si chiuse con una partecipazione di circa 215.000 persone, tra lezioni e conferenze.

I contributi culturali spaziavano tra i più disparati argomenti: storia, scienze, arti, tecnologia, concerti musicali. Temi comunque giudicati dalle autorità austriache troppo nazionalisti e che misero in difficoltà molti conferenzieri.

Tra contrasti e censure, importanti personaggi della cultura nazionale italiana vennero a Trieste, ospiti dall'Università del Popolo.

Tra questi, Filippo Tommaso Marinetti, fondatore del movimento futurista, il 6 dicembre 1908 parlò, non a caso, di Gabriele D'Annunzio, dell'Università italiana a Trieste, città da lui definita "polveriera d'Italia".

Era il 1909 quando Bernardo Benussi, nato a Rovigno nel 1846, da sempre legato agli

ambienti liberal-nazionali istriani di idee irredentiste italiane, venne nominato presidente. In quell'atmosfera, nervosa ed ipersensibile ad ogni sollecitazione politica, nel 1910, la segreteria dell'Ente venne affidata ad un giovanissimo Attilio Tamaro, che diventò una delle figure eminenti della storia triestina.

Si stava ormai scivolando verso la prima guerra mondiale, tra il 1913 e il 1914, quando Tamaro venne affiancato nella conduzione dell'ente da Spiro Tipaldo Xydias. Un periodo in cui vennero impostate future alleanze e ipotizzati nuovi ruoli per Trieste, che poi restarono solo progetti.

Ciò avvenne poco prima della sospensione dell'attività dell'Università Popolare di Trieste, all'inizio della GRANDE GUERRA di cui stiamo ricordando il centenario.

Ed è con grande piacere che saluto Spiro dalla Porta Xidias, presente in sala, nipote dell'irredentista di origine greca appena ricordato, nonché attore, regista e nostro collaboratore al Dramma Italiano di Fiume, famosissimo alpinista e celebrità internazionale della letteratura di montagna e per tanti anni presidente del Club Alpino Italiano.

Oggi novantottenne, è stato lui stesso uno degli storici, nostri apprezzati collaboratori, oltre che carissimo amico, con il quale giovanissimo ebbi l'onore di lavorare in campo editoriale e successivamente di accompagnare anche a tante conferenze presso le Comunità Italiane negli anni '80 e '90.

Nel 1919, l'UPT riprese l'attività accademica e nel 1924 venne trasformata in istituto fascista di cultura, perdendo di fatto l'autonomia: l'attività venne definitivamente sospesa dopo che, nel settembre del 1938, in questa nostra città, proprio in piazza Unità d'Italia, Benito Mussolini ufficializzò l'adesione dell'Italia alle LEGGI RAZZIALI di Hitler.

Inutile ricordare le conseguenze catastrofiche di queste LEGGI, che crearono barriere ideologiche e delitti imperdonabili nei confronti dell'Umanità; preme altresì sottolineare che la Comunità Ebraica trovò anche a Trieste, come in tante città italiane, solidarietà e appoggio nella cittadinanza e in alcune Istituzioni. Tra queste l'Università Popolare, che contrastò fermamente la propaganda delle LEGGI RAZZIALI.

NON FU QUINDI UN CASO CHE L'UPT VENNE SOSPESA E POTÉ RIPRENDERE L'ATTIVITÀ solo dopo la fine del secondo conflitto mondiale, dalla quale la città si rialzò stremata e mutilata di parte del suo territorio e – soprattutto – sotto il Governo Militare Alleato.

Nonostante le difficoltà del momento, nel 1947, un gruppo di cittadini - fra i quali i migliori nomi della nostra Istituzione e numerosi giovani entusiasti, memori del ruolo svolto in passato dall'Ente - decise di ridare vita all'Università Popolare, ispirandone l'attività all'originaria tradizione ed inserendola, con propri organi direttivi, nell'ambito della Lega Nazionale uno fra questi Luciano Rossit.

Contemporaneamente, l'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, costituitasi già durante il conflitto, fondò i primi 22 Circoli Italiani, sostenendo le scuole sopravvissute e incoraggiando i "pochi" italiani rimasti con tante speranze e attese.

Già nel 1950, i dirigenti dell'UPT ravvisarono però l'impossibilità di continuare a gravitare nell'ambito della Lega Nazionale per la diversità di scopi che le due istituzioni si prefiggevano.

Il compito dell'Università si trasformò negli anni successivi, diventando anche punto di riferimento per i rapporti culturali con i cittadini italiani rimasti oltre i confini. Dalla sua ricostituzione nel secondo dopoguerra, l'UPT progressivamente estese e moltiplicò le sue iniziative e le sue attività culturali, in un continuo sforzo di aggiornamento e di approfondimenti qualificati, non perdendo mai di vista la sua originaria funzione popolare, cioè il suo compito di dedicarsi soprattutto agli strati sociali solitamente trascurati da organizzazioni e associazioni culturali riservate a pochi fruitori.

Il 1° febbraio 1951, il Presidente di Zona nominò al vertice dell'UPT un Commissario prefettizio, affidandogli l'incarico di coordinarne giuridicamente l'indipendenza con la sua trasformazione in **Ente Morale**, con organismi e mezzi amministrativi autonomi. Successivamente, il Governo Militare Alleato definì l'*Università Popolare di Trieste* "Ente Morale di Assistenza e Beneficenza", **confermandole l'autonomia**.

Dopo la restituzione di Trieste all'Italia, il Commissario Generale del Governo per il Territorio di Trieste, modificò l'Ordine precedente, riconoscendo all'Università Popolare di Trieste la qualifica originaria di "Ente culturale e d'istruzione", tuttora valida ed attuale.

Ripresero quindi i corsi dell'UPT, strutturati in tre tipologie:

centrali e a pagamento, tra i quali spiccava la Scuola di lingue estere;

periferici e gratuiti, specialmente a San Giovanni, San Giacomo, Servola e Barcola;

corsi provinciali, anch'essi gratuiti e sostenuti dall'impegno del Cav. Edoardo Guglia, promotore tra l'altro di quello che diventò il Premio annuale "Leone di Muggia", che nel 2014 ha festeggiato il suo 54° anniversario di vita, organizzato come sempre in collaborazione con il Comune di Muggia.

Nel 1960, l'artista fiorentino Carlo Sbisà trovò nell'UPT un ente attento all'arte triestina in generale e all'incisione in particolare: nacque così la SCUOLA LIBERA DELL'ACQUAFORTE CARLO SBISÀ, che fu poi guidata dal 1964 al 2003 dalla pittrice triestina, professoressa Mirella Schott Sbisà, moglie del Maestro, qui con noi in Sala, che saluto con grande piacere. Oggi la Scuola è condotta dall'accademico professor Franco Vecchiet, anch'egli presente in sala che saluto.

Fino al 1964 l'Università Popolare organizzò numerosissime conferenze e dibattiti, con ottima presenza di pubblico e venne inoltre costituita un'orchestra con il nome di *Ars Italica*.

L'attività da allora ha continuato portando ai risultati che esprimerò anche in cifre.

Il centoquindicesimo compleanno dell'Università Popolare - celebrato in questa prestigiosa sede - è occasione particolare per sottolineare i tanti e storici rapporti e le concrete collaborazioni tra l'UPT e gli altri importanti Enti ed Associazioni con cui si è condivisa l'evoluzione di queste terre, al di là ed al di qua dell'Adriatico, e per

ricordare alcuni momenti fondamentali di questa collaborazione.

Parlo ad esempio dei 75 anni de “La Voce del Popolo”, dei 65 anni di “Radio Tele Capodistria”, dei 60 dell’Unione degli Istriani, dei 20 anni del *Coordinamento Adriatico*, dei 20 anni della sede dell’Associazione delle Comunità Istriane, ma soprattutto dei 50 anni della collaborazione con l’Unione Italiana in Slovenia e Croazia.

Il 20 ottobre scorso, a Trieste, in occasione della “Bancarella editoriale dell’Adriatico Orientale” (realizzata insieme al *Centro di Documentazione Multimediale*) e in concomitanza di tanti anniversari, abbiamo voluto ricordare la nostra collaborazione con l’Unione Italiana.

D'intesa con il Vicepresidente Manuele Braico, abbiamo chiesto a Furio Radin di illustrare tale importante rapporto, nato dall’impegno di uomini come Rossit o Antonio Borme, per il suo attuale ruolo politico e istituzionale e, soprattutto, per le sue vicende personali di connazionale, così legate a quelle della nostra storia.

Dobbiamo infatti a uomini come Rossit, Rossi Sabatini, Borme e alle loro idee di oltre sessant'anni fa se oggi siamo qui a celebrare i 115 anni di un Ente che, da 50 anni, è il braccio operativo del Ministero Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Italiano e della Regione Friuli Venezia Giulia per l’attività a favore della Comunità Nazionale Italiana in Slovenia, Croazia e Montenegro.

Uomini che già nel 1964, forti degli ideali e dell’amor di patria, permisero l'avvio della collaborazione con l’Unione degli Italiani dell’Istria e di Fiume, giunta nel 2014 appunto al suo cinquantesimo anno.

Questo anniversario di collaborazione si può riassumere in tre tappe fondamentali:

- l’inizio della collaborazione UPT/UIIF nel 1964 con i mezzi messi a disposizione dal Ministero Affari Esteri italiano;
- l’istituzione della Legge Regionale Friuli Venezia Giulia del 21 luglio 1978 n°79 quale Contributo all’UPT per la tutela della lingua e della cultura italiana a favore della Comunità Nazionale Italiana nei Paesi dell’Ex Jugoslavia;
- l'approvazione nel 1991 della Legge del 9 gennaio 91 n° 19 NORME per lo SVILUPPO delle ATTIVITA’ ECONOMICHE e della COOPERAZIONE INTERNAZIONALE della REGIONE F.V.G. e della PROV. di BELLUNO e AREE LIMITROFE.

Ritornando alla Storia, il tragico esodo verso l’Italia, accentuatosi col Trattato di Pace del 1947, ma che trovava ragione nel quinquennio precedente, in cui migliaia di civili furono barbaramente trucidati nelle foibe, coinvolse appartenenti a tutte le classi sociali, che non accettavano di vivere in uno Stato irrispettoso dei diritti fondamentali della persona.

Non tutti gli italiani – ad onor del vero – decisero di optare e di lasciare la loro amata terra: una ristretta minoranza di essi non volle lasciare e andarsene...divennero ben presto i cosiddetti “rimasti” ed ebbero, da subito, una vita difficile: spesso malvisti e talora perseguitati dai nuovi occupatori, vennero considerati “traditori” e perciò spesso ripudiati dagli esuli, dagli italiani e dai triestini.

Ma esisteva **qualcuno**, a Trieste, che – superando barriere ideologiche e cercando di

pensare al futuro – cercava di affrontare il problema anche da un'altra angolatura: quei pochi rimasti, al di là di ogni altra considerazione, erano gli unici che continuavano a parlare italiano, a mandare, seppur in numero esiguo, i loro figli alle scuole italiane ancora aperte, perché non eliminate d'autorità dal Governo o dalla temutissima Lega dei comunisti.

Quindi, se si voleva che l'italianità continuasse a vivere in Istria, a Fiume e in Dalmazia, era a questi italiani "rimasti" che ci si doveva necessariamente rivolgere.

Questo "qualcuno" era proprio l'*Università Popolare di Trieste* che, dal 1947 al 1954, aveva già svolto, come Organizzazione non Governativa, attività di contatto tra l'Italia e i Circoli Italiani dei "Rimasti" dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume trovandosi lei stessa, a Trieste, sotto il controllo del Governo Militare Alleato.

Nel 1994, in occasione del trentesimo della collaborazione con l'Unione degli Italiani, Luciano Rossit – vero regista della collaborazione, assieme al Presidente Rossi Sabatini e al Professor Antonio Borme dell'UIIF - volle ricordare gli incontri a Rovigno, DUE per la precisione... Per dare l'idea dell'atmosfera ed in che situazione questi uomini operarono...

Provate per un attimo a immaginare lo sguardo del professor Giovanni Radossi presente oggi in sala... quando, nel '64, arrivati a Rovigno il professor Rossit e il vicepresidente Rossi Sabatini, su invito del professor Antonio Borme, gli chiesero in prestito la sua barca: l'ARUPINUM.

E cercate di immaginare, a 7 miglia dalla costa, le discussioni e gli accordi che vennero presi, al sicuro dentro una barca dal rumorosissimo motore appositamente tenuto acceso per non farsi sentire.

Sicuramente non pescarono nulla, ma portarono a riva un accordo memorabile: gli stralci preliminari al PIANO PERMANENTE DI COLLABORAZIONE TRA L'UNIVERSITÀ POPOLARE DI TRIESTE E L'UNIONE DEGLI ITALIANI DELL'ISTRIA E DI FIUME PER CONTO DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI ITALIANO.

La premessa all'accordo era semplice e rigorosa: nessuna reciproca interferenza ideologica e negli affari interni dei due Istituti, limitazione della collaborazione ai soli campi della cultura e della conservazione dell'identità nazionale degli italiani.

Se guardiamo alla nostra contemporaneità, pare tutto un altro mondo.

Sono però questi i principi che, ancora oggi, animano le relazioni fra l'Università Popolare e l'Unione Italiana, assicurando quella fiduciosa limpidezza e quella vitalità che sono le migliori garanzie per ogni sviluppo futuro, che ci auguriamo possa essere sempre più ricco, sempre più moderno e aggiornato.

Ci furono naturalmente molti incontri dopo il 1964, favoriti dall'attenzione del Governo Italiano: basti pensare che in trent'anni (fino al 1994) si svolsero solo a Roma 86 incontri tra rappresentanti dell'UPT e i delegati del Ministero Affari Esteri, spesso in presenza di Ministri (Andreotti e De Michelis, in particolare) o dei Sottosegretari e dei Direttori generali dei due dicasteri, e di politici locali, fra i quali Sergio Coloni.

Sono cambiati i tempi: il concerto all'Arena di Pola del 3 settembre 2011 (che seguiva quello di Trieste del Maestro Muti), organizzato con il significativo intervento dell'Unione Italiana nell'ambito della nostra collaborazione, alla presenza dei Presidenti della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano e della Croazia Ivo Josipovic, ed il cui discorso di pace, ha innescato il processo inarrestabile di realizzazione di questa grande **Regione Europea Altoadriatica**, favorendo la caduta di tutti i confini, sia politici che mentali.

Forse per noi oggi è normale ciò che nel recente passato era considerato impossibile: organizzare seminari di aggiornamento per gli insegnanti delle nostre scuole italiane, aver costruito, restaurato e arredato sedi comunitarie e scuole ed ora seguirne la conduzione... Come pure fornire libri di testo in lingua italiana e assicurare docenti di madre lingua italiana alle 27 sedi su tutta la verticale scolastica in Slovenia, Croazia e anche in Montenegro seguire l'organizzazione sempre più istituzionale dei corsi di lingua italiana svolti dalla nostra Comunità.

E i tre corsi universitari in lingua italiana, promossi nelle università di Fiume e Pola, grazie alla convenzione internazionale con l'ateneo di Trieste dell'UPT e dell'UI ormai più che ventennale.

Consideriamo ormai normale avere 51 sedi comunitarie, nonché istituzioni come il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, Fondo fiduciario bibliotecario del Consiglio d'Europa o il Dramma Italiano di Fiume.

E ancora, contribuire alla libertà di informazione, sostenendo media in lingua italiana.

La quotidiana presenza dell'Università Popolare in Istria, a Fiume, in Slavonia e Quarnero e in Montenegro ha rappresentato un fattore positivo, a garanzia della nostra Comunità Nazionale Italiana autoctona, per un qualificato ed ininterrotto rapporto con la Nazione originaria.

Un rapporto finora sviluppatosi organicamente, con iniziative sempre nuove ed aggiornate.

Il mutare dei tempi e degli scenari (su tutti la Caduta del Muro di Berlino e lo sgretolamento della Jugoslavia) richiede ancora la tutela dei nostri connazionali, per garantire loro ciò di cui hanno bisogno e di cui hanno legittimamente diritto e per il mantenimento della nostra identità nazionale: indirizzando però l'attività verso un incremento sensibile dell'autofinanziamento complessivo, attraverso percorsi progettuali su fondi non solo italiani ed in linea con la situazione economica europea in generale e quella italiana in particolare e l'indirizzo di concrete iniziative socio-economiche.

Anche attraverso la promozione di iniziative nel settore socio-economico infatti, con l'obiettivo di facilitare ulteriormente le relazioni tra l'Italia e le aree di insediamento storico della CNI. E con la valorizzazione del patrimonio immobiliare, ottimizzandone l'impiego, come da compito conferito al nostro Ente dal Governo Italiano.

L'Università Popolare di Trieste ha dimostrato di essere uno strumento moderno, "attuale", che agisce però forte dell'esperienza di più di 60 anni di attività, collaborazioni e condivisioni.

Un'attività sistematica svolta sul territorio istriano, fiumano e dalmato a favore della Comunità Nazionale Italiana autoctona per conto del Governo anche nel periodo più complesso fino al 1954 con il ritorno di Trieste alla Madre Patria e successivamente fino ad oggi attraverso tutte le dinamiche politiche intercorse.

Durante i cinque decenni di impegno dell'Università Popolare in Slovenia, Croazia e da, undici anni, in Montenegro si sono succeduti come Presidenti dell'Ente: Mario Picotti, Giuseppe Rossi Sabatini, Silvio Rutteri, Bruno Maier, Aldo Raimondi, Luciano Lago e Silvio Delbello.

Sono quindi l'ottavo presidente dell'UPT dall'avvio delle relazioni con l'Unione Italiana e il 18simo presidente dal 1899. Con orgoglio ricordo di aver iniziato già nel 1986, quasi trent'anni fa, la collaborazione con l'UPT per il CRS di Rovigno poi strutturata con l'assunzione negli anni'90 su incarico di Luciano Rossit, al quale martedì scorso è stata intitolata la Sala Atti degli Uffici della Presidenza.

Da Luciano Rossit tutti noi abbiamo appreso i principi e condiviso il rispetto dell'Università Popolare di Trieste verso la cittadinanza ed il suo territorio e verso la Comunità Nazionale italiana. Un percorso condiviso da personalità come il sen. Arduino Agnelli, il grande maestro Sergio Molesi e Luciano Lago, assieme a Fulvio Camerini, Giovanni Radossi, Antonio Pellizzer, Anita Forlani, Pino Degrassi, e lo storico braccio destro del Segretario Generale Rossit il maestro Fiorentino Fachin e i due validi collaboratori Nicolò Urlini e Giordano Sattler solo per citarne alcune.

L'attività attuale di formazione permanente del 69° Anno Accademico a Trieste e nella sua provincia può essere sintetizzata in alcune cifre: più di 110 corsi, 4380 ore di lezione a cura di 33 insegnanti, 1803 iscritti ai corsi centrali e provinciali, 14 aule impegnate per cinque giorni alla settimana con cinque ore di lezione ciascuna...per noi parlano i numeri.

La sede scolastica principale è la Scuola Media Divisione Julia, e ringrazio la Dirigente Scolastica Cinzia Scheriani per la collaborazione e disponibilità sempre accordataci.

Le lingue studiate non sono solo quelle europee, ma anche arabo, cinese, giapponese, portoghese e il greco antico e l'italiano per stranieri, proposte con la costante ricerca di programmi, libri di testo e metodi nuovi: l'Ente è oramai un laboratorio per un continuo rinnovamento.

A fianco della tradizionale offerta formativa, trovano anche spazio nuove discipline e proposte, nella costante ricerca di intercettare gli interessi e le curiosità dei soci.

Tra i corsi tradizionali in calendario: Storia dell'arte, Disegno, Dizione, Scrittura Creativa.

Il corso organizzato con l'Unione Italiana Ciechi è ormai un appuntamento che si è affermato negli anni e consolidato nella collaborazione con l'associazione.

Da ricordare, ancora, i nuovi corsi istituiti quest'anno, particolarmente graditi, sul Linguaggio Giornalistico di Confine, con il patrocinio e la collaborazione dell'Ordine dei Giornalisti, sotto la Direzione di Pieluigi Sabatti.

E poi ancora:

Avvicinamento al mondo della lirica e dell'operetta, Cultura ebraica, Cultura Enologica e della tradizione popolare Istriana in collaborazione con l'Associazione delle Comunità Istriane di Trieste presso la loro sede.

L'insegnamento "intuitivo" delle lingue in ogni fascia d'età, con corsi innovativi presso la nostra sede, è il risultato dell'incontro tra un'Istituzione storica come la nostra e l'Associazione Giocomondo, dal passato molto più recente ma con la stessa apertura nei confronti delle diverse culture e tradizioni, che propone un metodo di insegnamento dinamico, fondato sul divertimento e sull'amore per le lingue.

Ritengo doveroso ricordare e ringraziare in questa sede, gli insegnanti ed i numerosi collaboratori che, nei vari settori di attività, con laboriosità, ingegno e professionalità, hanno consentito all'UPT di raggiungere ottimi livelli di qualità nell'insegnamento.

Pensando all'attività svolta dalla fine del 2013 ad oggi, proiettata ai prossimi anni, mi preme evidenziare le iniziative più importanti.

L'Ente Università Popolare promuove un'attività incessante, frutto anche dei rapporti con le realtà locali e nazionali dell'esodo, che desidero citare: *in primis* la Federesuli, e poi l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, l'Associazione delle Comunità Istriane, il Coordinamento Adriatico, il Libero Comune di Fiume in Esilio, il Libero Comune di Pola in Esilio, l'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo-Libero Comune di Zara in Esilio, l'Unione degli Istriani, il Circolo Istria e ovviamente l'Istituto Regionale per la Cultura Italiana e i Giuliani nel Mondo.

Merito anche del mio predecessore e col mio pieno appoggio di vicepresidente e di tutto il Consiglio Direttivo di allora, nel 2013, in collaborazione con il Teatro Stabile Rossetti, abbiamo contribuito a portare in Istria e a Fiume e nelle scuole a Trieste la *tourné* di Simone Cisticchi con il suo "MAGAZZINO 18". Nel 2014, lo spettacolo è stato ospitato all'Università degli Studi di Fiume, in occasione dell'apertura dell'Anno accademico del nostro Dipartimento di Italianistica e alla Comunità degli Italiani di Fiume. Tale iniziativa è rientrata nella manifestazioni della XIV Settimana della Lingua Italiana nel mondo organizzata dal Consolato Generale Italiano a Fiume.

Prima rappresentazione storicamente corretta, equilibrata ed artisticamente coinvolgente, "Magazzino 18" ha riscosso un successo nazionale ed internazionale, rivelandosi un fenomeno mediatico di cui siamo orgogliosi.

A 70 anni di distanza dall'esodo e dalla pulizia etnica, questa rappresentazione teatrale

ha portato all'attenzione dell'opinione pubblica un dramma a molti sconosciuto. Ha fatto sicuramente molto di più dei tanti congressi e convegni sul tragico tema, destinati però limitatamente a studiosi e ricercatori.

Alla fine del 2013, da citare l'importante inaugurazione a Zara dell'asilo italiano "PINOCCHIO", fortemente e lungamente voluto dalla Comunità Italiana locale e realizzato con il significativo sostegno del Ministero degli Affari Esteri e del mondo dell'esodo.

A febbraio 2014, dopo una collaborazione quasi cinquantennale con l'Università degli studi di Trieste, l'UPT ha finalmente formalizzato una Convenzione quadro con l'ateneo triestino.

Stiamo avviando il progetto del MASTER di PRIMO LIVELLO in Organizzazione e Progettazione del Turismo Sostenibile per l'Area d'insegnamento specifica in Turismo e cultura del territorio, con il pieno appoggio della Regione Istriana e della Comunità italiana di Buie e delle Scuole italiane.

Un'iniziativa promossa nell'ambito dello storico rapporto con l'Università di Trieste e grazie alla grande collaborazione e disponibilità del Magnifico Rettore Maurizio Fermelegia e della sua delegata nel nostro Cda, oltre all'inesauribile energia dell'amico professor Franco Crevatin.

Un progetto nato dalla condivisione di idee e programmi finalizzati allo sviluppo di iniziative socio-economiche per la Comunità Nazionale Italiana in Istria Fiume e Dalmazia, nell'ambito della collaborazione dell'UPT con l'Unione Italiana.

Un'idea che ha origini lontane – lo dico con orgoglio -- da una serie di confronti e riflessioni tra me e il Presidente Tremul ancora alla fine del 2012.

Ospitato come sede a Buie in Istria, il *Master* potrebbe riguardare in futuro tutta la zona Adriatico Ionica, come lo dimostrano i forti interessi già espressi anche dall'Università del Montenegro a Cattaro, con cui l'Università Popolare vanta importanti relazioni attraverso la Comunità Italiana.

E per questo, gentilissimi Presidente Serracchiani e Sottosegretario Della Vedova, Vi chiederemo ufficialmente attenzione al nostro progetto, nelle forme che riterrete più idonee.

Andando avanti ...

È stato con grande orgoglio che ho accettato l'invito, come presidente dell'Università Popolare di Trieste, di coordinare ed organizzare presso la Camera dei Deputati, il **13 giugno scorso**, l'importantissimo incontro in ricordo della strage ed in onore delle vittime di **Vergarolla del 18 agosto del 1946**, concordemente e contestualmente partecipato dalle Associazioni degli Esuli e le Comunità italiane rappresentate dall'Unione Italiana.

Si è trattato della prima iniziativa, in una sede istituzionale italiana, di

commemorazione ufficiale della strage degli italiani a Pola in tempo di pace, voluta dalla Vicepresidente on. Marina Sereni e dagli on. Laura Garavini e Ettore Rosato. Ed è di queste ore la conferma che a breve sarà istituito un tavolo di lavoro coinvolgendo le associazioni e i loro esperti.

Considero particolarmente importante che si sia guardato all'UPT – Medaglia d'Oro del Presidente della Repubblica italiana dell'Arte e della Cultura dal 1977 — come al potenziale organo di riferimento tra le associazioni degli esuli e delle comunità dei “rimasti”.

La storica collaborazione dell'Ente UPT verso le Associazioni degli Esuli, anche con spirito di servizio, è proseguita a giugno nell'ambito della collaborazione con la DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA e continuerà con grande impegno e disponibilità da parte nostra anche nel 2015.

Nell'ambito dei rapporti con la Comunità Italiana in Montenegro, abbiamo partecipato con la delegazione della Regione FVG alla presentazione del nuovo sito curato da Turismo FVG per l'Azienda di promozione turistica di Cattaro, di cui la Comunità Italiana del Montenegro è *partner* attivo.

Eravamo inoltre presenti, con i corregionali all'estero e le scolaresche delle Scuole Medie Superiori e dell'Università del Montenegro, alle Giornate sui valori europei (finalizzate all'entrata in Europa nel 2018) e ad incontri su programmi socio-economici organizzati dalla Regione Friuli Venezia Giulia, quale partner della Comunità Italiana stessa in quel paese.

Il 6 ottobre scorso è stata inaugurata nella Chiesa di San Paolo a Cattaro l'installazione di Jannis Kounellis dal titolo “UN'OPERA PER RICORDARE”, a cura di Ludovico Pratesi. La manifestazione è stata inserita nell'ambito delle iniziative della XIV settimana della lingua italiana in Montenegro, promosse dall'Ambasciata Italiana a Podgorica, ed è stata organizzata in collaborazione la Comunità Italiana in Montenegro, con il Comune di Cattaro, e l'Unione Italiana, e con il patrocinio del semestre della Presidenza del Consiglio d'Europa Italiano, dell'EXPO2015 e del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno e della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e l'Università degli Studi di Trieste,.

Con gli stessi Enti, in Montenegro, presso il Museo Storico di Perasto è stata allestita la mostra storica cartografica “TRIESTE dalla Serenissima all'Impero attraverso la Collezione Stelio e Tity Davia di Trieste”.

Nel mese di novembre le due importantissime esposizioni sono state allestite in Croazia: a Zagabria, KOUNELLIS presso la prestigiosa sala espositiva Lauba con l'organizzazione dell'Istituto Italiano di Cultura, l'Ambasciata Italiana e l'Unione Italiana; a Fiume, presso le sale dell'Archivio di Stato di Fiume, TRIESTE DALLA SERENISSIMA AL FUTURO, dalle carte della Collezione Davia alle foto del maestro Marino Sterle.

Le quattro esposizioni hanno raggiunto insieme il pregevole risultato di 11.000 visitatori.

Finalizzata alla condivisione di iniziative nel campo dell'EDUCAZIONE PERMANENTE e per la realizzazione di Progetti su Fondi Sociali Europei ed Erasmus Plus è stata stipulata la convenzione “quadro” con l'Università Popolare di Trento...

In occasione del cinquantesimo anniversario della morte del Maestro Carlo Sbisà, nel mese di settembre, è stato trasferito il laboratorio della Scuola Libera dell'Acquaforte nei nuovi spazi della sala polifunzionale espositiva di via Torrebianca 22. Nella stessa sala espositiva dal mese di ottobre sono state organizzate due esposizioni.

La prima, in collaborazione con la Comunità Italiana di Capodistria, una personale sul femminicidiodell'artista Francesca Martinelli dal titolo MARIA SCENDE DALLA CROCE che nel 2015 sarà riallestita nel Palazzo Gravisi a Capodistria.

La seconda è stata la mostra sui 60 anni dell'UNIONE DEGLI ISTRIANI.

Questo quanto è stato fatto in 115 anni di forte impegno sociale. Lasciatemi, per concludere, dare uno sguardo al futuro dell'Ente, chiamato ad operare in un nuovo contesto, sempre più europeo e sempre nella valorizzazione del ruolo della minoranza autoctona italiana, in una prospettiva maggiormente comunitaria.

Alla luce della difficile congiuntura economica e tenendo conto del fatto che proprio nel 2015 termina il rinnovo triennale del finanziamento della legge 73/2001, l'Università Popolare di Trieste, insieme all'Unione Italiana, dovrà cercare – come già detto – di incrementare in misura sensibile l'autofinanziamento complessivo, questo anche ipotizzando la co-partecipazione ai costi dei progetti da parte dei diretti beneficiari e con altre forme di sostegno.

Per questo dovrà orientarsi sempre di più verso iniziative di alto livello, anche nel settore socio-economico, ricercando un maggior coordinamento, sempre con l'obiettivo di facilitare le relazioni tra l'Italia e le aree di insediamento storico della Comunità Nazionale Italiana.

Per seguire questa nuova rotta, l'UPT ha bisogno di un “servizio di comando” attento, e per questo ringrazio fin d'ora *in primis* i componenti il Consiglio Direttivo che mi affiancano, il Vicepresidente Manuele Braico per la generosa disponibilità, il Ministro Plenipotenziario Francesco Saverio De Luigi per la sensibilità e attenzione sempre accordataci, la professoressa Luisella Tenente delegata dall'Ufficio Scolastico Regionale per la professionale consulenza nel campo scolastico e il dott. Massimiliano Rovati eletto dai soci per la conduzione del programma di mandato nell'ambito della comunicazione e media.

Un ringraziamento particolare alla Presidente del Comitato Scientifico Culturale, delegata dall'Università degli Studi di Trieste nel nostro CDA professoressa Maria Cristina Benussi e dai componenti il Consiglio dott. Diego D'Amelio per il Comune di Trieste e il professor Renzo Grigolon eletto dai soci con delega alle Arti Figurative ed ai rapporti con gli artisti connazionali.

Un grazie sentito per la grande disponibilità e collaborazione ai Consiglieri del CDA in primis il Ministro Plenipotenziario Luigi Mattiolo Direttore Generale per l'Unione Europea e Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Renzo Codarin per la Federesuli, la professoressa Diana De Petris De Rosa per la Provincia di Trieste, il professor Massimo Parovel per il Conservatorio Giuseppe Tartini e la professoressa Micaela Silva Drioli per i soci.

Al "servizio di comando" si aggiunge un eccellente equipaggio, grazie al quale abbiamo raggiunto mete importanti. Desidero ringraziare con orgoglio ad uno ad uno i componenti dell'organico dell'UPT, essendone stato anche collega per quasi 20 anni. I quattro fortunati "pensionati" Silvia Cremona, Alessandro Machnich, Romano Manzutto e Sergio Visintini.

Nell'ordine di anzianità di servizio le signore Susanna Isernia, Paola Fachin, Barbara Favretto, Fabiana Toffetti, Elisabetta Lago, Giuliana Sanzin, Martina Pompei e Paolo Zanettini ed Enrico Gobbi, la signora Costantina Sacchini e le collaboratrici Lorella Antonini, Maeba Balestrucci e Daniela Fiegl.

Un grazie particolare e sincero al Direttore Generale Alessandro Rossit, figlio dello storico Segretario Generale, memoria storica attuale del nostro Ente per la collaborazione dimostrata anche a livello personale nei confronti miei e del Consiglio d'Amministrazione in questo primo anno di mandato.

Ringrazio infine tutte le autorità presenti anche per la pazienza accordatami, contando sull'appoggio finalizzato al raggiungimento dei traguardi prefissati per il nostro mandato nella gestione dello storico Ente Morale Università Popolare di Trieste in regione, in Slovenia, Croazia e Montenegro.

Grazie a tutti per l'attenzione.

Fabrizio Somma
Presidente Università Popolare di Trieste